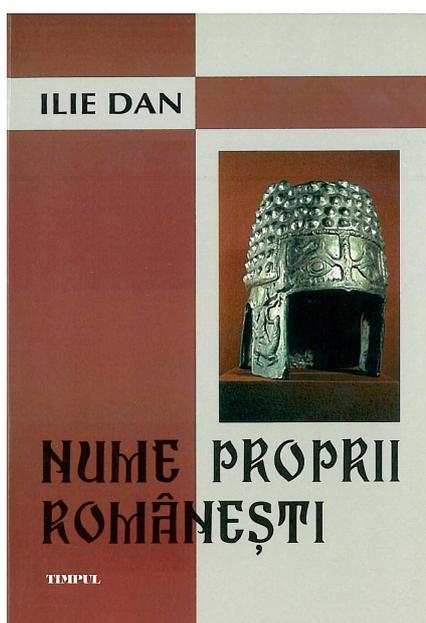


Ilie Dan, *Nume proprii românești*, Iași, Editura Timpul, 2006,  
243 p. (Dragoș Vlad Topală)



Concepito come un corso dedicato agli studenti, il libro di Ilie Dan rappresenta una sintesi riuscita della toponimia romena, con tutto ciò che presuppone nozioni teoriche, concetti, terminologia, breve storia, che va fino all'analisi finale e rapporti della disciplina con la storia, al luogo nel sistema della lingua, alla particolarizzazione della toponimia della Vallata (Văii) Solonețului, alle considerazioni sui dati presentati.

L'esperienza permette all'autore di stabilire un'ottima metodologia per percorrere passo dopo passo ogni aspetto studiato. I problemi di terminologia – definizioni, spiegazioni in uno stile chiaro e conciso – sono benvenuti in prima parte per poter superare le eventuali confusioni

terminologiche e di interpretazione. Al momento dell'inquadramento del tema in contesto europeo e romeno si svela la contribuzione dei linguisti stranieri e romeni allo sviluppo dei nomi propri, dell'etimologia, della geografia storica e della cartografia.

La classificazione di alcuni concetti è necessaria prima della ricerca dei toponimi. La teoria dei nomi propri ha come punto di partenza i nomi comuni. La distinzione tra i due tipi di nome ha il ruolo di assicurare la comprensione delle caratteristiche che hanno i toponimi. Le spiegazioni con esempi adeguati assicurano la comprensione sia del rapporto tra appellativi e toponimi, che del rapporto tra nomi di luogo – nome di persona. L'analisi del materiale topico permette l'osservanza dell'equilibrio di cui fa prova l'autore quando accetta le ambedue direzioni di ricerca: una etimologica e storica allo stesso tempo, l'altra orientata verso la teoria della parola (Dragoș Moldovan). Solo tramite l'unione delle due direzioni può essere realizzato, considera l'autore, "uno studio complesso della toponimia romena, con risultati convincenti e di prospettiva" (p. 125).

Mentre alcuni prestigiosi linguisti romeni (Iorgu Iordan, Al. Graur, A.I. Eremia, Gh. Bolocan, Dragoș Moldovean) espongono le loro teorie che sostengono e argomentano, vengono menzionate e chiarite delle nozioni terminologiche utili al ricercatore nel campo della toponimia: toponimi *qualificati* od *impressivi* (p. 127), toponimi *maggiori* e *minori*, *rurali*

ed *urbani*, toponimi *ufficiali* e *popolari* (p. 140-141). La conclusione che raggiunge l'autore è che "indipendentemente della classificazione, l'analisi deve dimostrare il rapporto tra il toponimo, da una parte storia e la geografia, d'altra parte, deve dimostrare la prevalenza e l'anzianità nell'ambito della toponimia romena, le eredità, i prestiti e le formazioni in campo romeno, in altre parole fare la prova, con dei metodi adeguati, dell'etiologia – etimologia e lo specifico dei toponimi romeni in quanto nomi propri" (p. 143).

La particolarizzazione della concezione dell'autore sulla toponimia si osserva nello studio sulla Valea Solonețului, con esempi adeguati, interpretazioni coerenti ed analisi rigorose.

Ilie Dan giunge alla conclusione che lo studio dell'onomastica romena, così come si presenta oggi, mette in primo piano tre aspetti fondamentali: il rapporto toponimia – vita sociale, toponimia – geografia, toponimia – linguistica. I nomi di villaggi, comuni, acque, vallate, montagne, piccoli fiumi, prati, località, città, vie fanno la prova che il sistema dei nomi propri rappresenta un'*identità romena*.